

tata dalla discussione che si è fatta in questi giorni sulla legge che abbiamo dinanzi.

La discussione che abbiamo fatto in questi giorni in gran parte si è determinata e svolta sul dualismo a base di cifre; dualismo che, come avete visto, non ha portato e non porterà mai a nessuna conclusione.

Io stesso, dico la verità, non saprei a chi dare ragione dei due relatori, in questo caso, su quelle determinazioni di percentuali di preventivi per il valore patrimoniale, perchè nessuno è venuto qui, oltre il ministro, che non possiamo ritenere inappellabile e che non possiamo controllare, a dirsi, fondandosi sulla propria esperienza, su tutti i periodi di esercizio, chi abbia ragione.

Se invece vi fosse stata una Commissione sindacale, come io la propongo, la quale, durante questi esercizi passati, che sono due, avesse seguito, passo per passo, lo svolgersi delle modificazioni e degli sviluppi patrimoniali nelle spese di esercizio; se questa Commissione avesse potuto fare calcoli fra il fabbisogno che c'era nel 1905 e quello che si era manifestato in questo periodo di tempo; se questa Commissione avesse potuto soprattutto seguire come si sono fatti questi aumenti, ai quali io ho portato delle critiche; se avesse potuto inquisire e fare proposte noi avremmo oggi una vera e propria tranquillità di animo nel votare questa legge e nell'impegnarci, non solo nelle spese patrimoniali di esercizio, ma soprattutto in quelle proposte di nuove spese per nuovo materiale che ci vengono portate dall'articolo 1°, e nell'impegno per un sessennio ad una spesa di 820 milioni, oltre quella già impegnata; questa Commissione avrebbe, diremo così, deciso della vertenza, avrebbe portato la sua opinione autorevolissima, confortata di fatti e di dati dell'esperienza, qui dentro questa Camera.

E siccome è parlamentare, e siccome è composta di deputati della Camera, ed avrebbe avuto la rappresentanza della minoranza e sarebbe stata dotata di una vera e propria indipendenza d'animo, avrebbe così deciso della questione stessa e soprattutto ci avrebbe illuminato. Invece noi, in una azienda commerciale e industriale come questa, dobbiamo guardare senz'altro a quello che dice il ministro, non potendo attenerci nemmeno al giudizio della Commissione del bilancio, che ha potuto vedere soltanto come si sono svolte le cose nello spazio di un mese. Come si esplica dunque l'a-

zione nostra in una azienda commerciale e industriale come questa? Si esplica semplicemente con criteri politici.

Noi votiamo contro, perchè chi lo dice è l'onorevole Bertolini, nostro avversario politico, gli altri votano in favore perchè l'onorevole Bertolini è uno dei capi della maggioranza della Camera.

Ma domando se è così che noi possiamo approvare i bilanci dell'azienda ferroviaria, dell'azienda più grande che abbia lo Stato, da qualche anno a questa parte, che va sempre ingrandendosi, che è un'azienda che impegna un patrimonio di circa 6 miliardi, una azienda che nello spazio di cinque anni ha dovuto assorbire in spese patrimoniali circa un miliardo, una azienda che deve ancora spendere diverse centinaia di milioni; basta citare queste cifre per capire quale enorme importanza abbia questa azienda, al di fuori di qualsiasi concetto politico e per persuaderci che è impossibile che essa possa funzionare dinanzi al Parlamento sotto l'egida assoluta del ministro dei lavori pubblici, confortato più o meno dalla Giunta generale del bilancio, divisa in due e, qualche volta, in tre parti.

Per questo io sostengo la necessità di questa Commissione di controllo o meglio la necessità di attribuzioni nuove che si debbono dare all'attuale Commissione parlamentare di vigilanza. Si deve cioè istituire una vera Commissione di controllo che funzioni tutto l'anno sulla azienda delle ferrovie; che ogni anno venga alla Camera a presentare, in sede di bilancio, la sua relazione sindacale contrapposta, se occorre, alla relazione della Direzione generale delle ferrovie.

Allora potremo dirsi veramente illuminati e soprattutto tranquilli, altrimenti noi continueremo a fare voti politici, e coi voti politici potremo rovinare l'esercizio di Stato. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Così tutti gli oratori iscritti su questo articolo hanno parlato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici...

DE NAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ella non era iscritto...

DE NAVA. Non sapevo che si era stabilito che si dovesse parlare sull'articolo primo, anzichè sui singoli articoli della legge, che con l'articolo primo si modificano.

PRESIDENTE. Si è fatto precisamente così; ma ella ugualmente ha facoltà di parlare.